

*In memoria di*  
***Elsa Bertuetti***

Elsa Bertuetti era una signora di origina bresciana che Gianna e Gemma avevano conosciuto a Marta (VT) nel 1952. In seguito Elsa si trasferì a S. Giovanni Rotondo, dove ha gestito un negozio di articoli religiosi, per stare vicino a padre Pio da Pietrelcina e seguire il suo insegnamento spirituale. Elsa volle terminare la sua vita a S. Giovanni Rotondo, ove riposa il suo corpo.

Elsa, più anziana di Gianna, era dotata di grande fede e sensibilità religiosa e raggiunse una formazione cristiana matura, come la Madonna le riconoscerà in un messaggio: era un'anima formata dal Cielo prima per mezzo di padre Pio da Pietrelcina e poi dei messaggi di Betania. Di carattere gioviale e bonaccione, sapeva essere decisa, ferma e dura quando il servizio della verità lo richiedeva.



Gemma, Gianna e Elsa Bertuetti  
a Marta (VT), 1951

Le notizie che noi abbiamo della partecipazione di Elsa Bertuetti a Betania iniziano nel 1967 e si perdono con l'ultima sua presenza ai messaggi, il 12 giugno 1971.

Per mezzo dei messaggi celesti, da lei ricevuti o che parlano di lei, possiamo conoscere e apprezzare il valore della sua personalità umana e cristiana. E in qualche modo capire, almeno in parte, il suo ruolo nei primi anni di Betania, per la crescita del gruppo e il sostegno di Gianna.

Nel messaggio del 23 maggio 1967 in casa de Gilés, presente padre Giuseppe Lanfredi e il gruppo, la Madonna inizia a parlare rivolgendosi a Elsa per la prima volta:

*«Vieni presto in questo gruppo. Porta la risposta del mio Figlio crocifisso. Quanto è grande la sua sofferenza! Quanto è più grande il suo amore! Quanto ama la Mamma ed i suoi fratelli! Siamo sempre uniti».*

Il successivo colloquio di Maria Santissima con Elsa è quello in casa De Gilés il 2 settembre 1967. Il messaggio avviene alla presenza di padre Lanfredi e del gruppo. Sono linee di richiamo alla giusta formazione spirituale, per la quale la Mamma Celeste vuole additare all'attenzione delle persone del gruppo proprio l'esempio di Elsa:

*«Figlia, sei qui! Tu sei luce perché sei formata, la tua formazione è luce. Se non ci si forma, non si può far luce. Porta tu, figlia, l'esempio, la parola, come bisogna fare per una vera formazione cristiana».*

Nel seguito del messaggio veniamo a conoscenza dell'intenzione di Elsa Bertuetti di regalare a Gianna e al gruppo - come poi di fatto avverrà a distanza di pochi mesi - una statua della Madonna di Fatima, adeguata alla

grandezza dell'Opera. E naturalmente, prima di fare questo, Elsa, come figlia spirituale di padre Pio, docile e obbediente, aveva ritenuto giusto chiedere a lui l'approvazione.

*«È partita una stella, una stella che si è staccata dal sole per venire a portare luce. (Si riferisce a Elsa B., poi rivolta al padre Lanfredi). Figlio, possiamo chiamarlo il sole della terra, Padre Pio! Il sole manda i suoi raggi di luce. Quando ha detto sì, figli miei, è unito al suo sì. (Elsa B. gli aveva chiesto il permesso di unirsi al nostro gruppo e di regalare la statua). Siate sicuri, siate tranquilli, siate grandi, siate benedetti, siatemi fedeli. Dobbiamo portare nel mondo la luce. Il mio Cuore è Cuore di Mamma. Voglio, figli, voglio che mi amiate; il padre benedirà la mia grande statua e da voi sarà venerata.*

*(A Elsa B.) Oh cuore benedetto, o figlia della Madre di Dio, mi porti nel tuo cuore e mi porti nella tua immagine. Parla, figlia, parla come sei arrivata alla vera formazione cristiana».*

Elsa donò la statua della Madonna di Fatima, tuttora venerata nella chiesa del Centro di Betania a Zagarolo. La statua arrivò a Roma sabato 17 febbraio 1968. Maria Luisa Todaro così riferisce l'avvenimento all'inizio della trascrizione del messaggio dato dal Cielo in quell'occasione: "È giunta oggi la statua della Madonna di Fatima. Amorosamente posta nella sala delle riunioni, ha ricevuto il commosso omaggio e le preghiere di un buon gruppo di "strumenti - cuore". È bellissima, ed era molto attesa. Più che mai abbiamo sentito la Mamma con noi. Il padre Lanfredi ha benedetto la statua e ci ha fatto meditare i miseri gloriosi del S. Rosario, in un clima di altissimo raccoglimento".

Venne poi anche il momento della benedizione della statua da parte di padre Pio. La prima volta che Gianna si recò a S. Giovanni Rotondo a trovare padre Pio da Pietrelcina, gli chiese che le benedicesse la statua della Madonna regalata da Elsa Bertuetti e l'elenco di tutti i partecipanti di Betania. P. Pio rispose: "Sì, ti benedico questi e tutti quelli che verranno in futuro". Lo disse allargando le braccia e tracciando il segno di croce.

Non molto tempo dopo, padre Pio lasciava la vita terrena: era il 23 settembre 1968. Elsa rimase orfana di lui, ma già era stata da lui "legata" al gruppo di Betania. Questa di Betania era una scuola superiore di formazione e padre Pio nella sua luce divina sapeva bene a chi affidava la sua figlia spirituale.

E così troviamo Elsa ancora a Roma, presente al messaggio del 14 marzo 1969 in casa Todaro. Maria SS. rivolgendosi a Maria de Gilés, presente il gruppo, le dice:

*«(A Elsa B.) Tu sei sicura di me, tu mi conosci bene. Per questo non hai più paura, sei pronta a tutto. Non hai nessun dubbio nel mio amore e nella mia potenza. Vai tranquilla, fidati sempre, non farai mai brutta figura».*

Ci appare con chiarezza la necessità che la Madonna aveva di una persona decisa come Elsa Bertuetti, che fosse presente con la sua maturità ed esperienza nella vita del gruppo di Betania e lo aiutasse nella crescita, in

quei primi anni dalla sua costituzione, a capire e a rispondere ai progetti di Dio.

Maria SS. dice durante il messaggio del 19 gennaio 1971:

*«Voglio che ci sia anche lei (indica Elsa B.) a questo controllo. Devi intervenire come una delle più grandi del gruppo. Tu hai offerto più di tutti. Hai offerto me (indica la statua), non è la cosa più grande di tutte le altre? Fai valere tutti i tuoi diritti. Hai il tuo diritto di parlare e di far capire che mi si deve trattare bene».*

L'ultimo messaggio al quale era presente Elsa viene dato alcuni mesi dopo, il 12 giugno 1971, a piazza Bologna, a lei e a M.me Chachuat, da lei portata a Betania. Queste le parole di Maria SS.:

*«(Dopo aver guardato lungamente prima l'una e poi l'altra, si rivolge ad Elsa). Questo atto di carità ha toccato tanto il tuo cuore, puoi comprendere quanto più ha toccato il mio. Ti sono molto riconoscente d'aver intuito le grandi sofferenze che hanno colpito la mia fedele creatura. ... Come è grande il cuore che ama con l'amore di Dio! Non conosce distanze, non conosce diritti di classe, conosce solo amore e fraternità. Questo vuol dire essere veramente cristiani. Il cristiano deve amare e prodigarsi. ... (Volgendosi ad Elsa). Un viaggio santo d'amore perfetto».*

Ancora una testimonianza del Cielo circa la grandezza interiore di questa sua figlia e sulla sua grande carità. Dopo questa ultima testimonianza data dai messaggi stessi, e che rappresenta quasi il culmine di un quinquennio di presenza di Elsa a Betania, non abbiamo più notizie su di lei. La causa più probabile può essere attribuita ai suoi problemi di salute e alle difficoltà a viaggiare, che già aveva e che aumentarono col passare degli anni.

*(Dalla scheda di don Antonino Maniscalco del 17.10.2006)*

Conoscevo una figlia spirituale di padre Pio, Elsa Bertuetti, che stava a San Giovanni Rotondo. Io mandavo a chiedere: "Dì a padre Pio così e così".

Andai io a San Giovanni Rotondo e quando sono andata lì lei aveva il negozio di oggetti religiosi a Santa Maria delle Grazie. Lei mi disse: "Gianna, dato che tu hai il gruppo di preghiera a Roma, scegli una statua". Io le guardo una a una e ho detto: "Non mi piace nessuna". "Perché, come la vorresti?". "Io la vorrei grande così come me, tutta bella bianca, che guarda così, in modo che quando ci vado a parla' mi guarda". "Va bene, va bene, adesso ci penso io".

"E poi c'è una storia. La Madonna piange di là, piange di qua. Viene una signorina di Bergamo con una statuetta e ogni tanto andava a guardarla. «Ma perché guardi questa statuetta?» dicevo io, e lei «Lo sai che ha pianto questa statuetta? Ha pianto. Adesso piange anche qui». «No eh! Io la Madonna la voglio che rida, non che pianga perché sempre un miracolo è. Deve proprio piangere per essere un miracolo?».

Io volevo la statua che ride. Credetemi, quando ho aperto la statua io ho visto i dentini così e ho fatto: "La Madonna ride". Da me è venuta proprio che ride.

*(Gianna Gelfusa, incontro a Terracina del 5.12.1977)*